

### **SABINIANO - PONT. LXVII**

DI BIEDA (604 - 606)

Foca Imp. — Agilulfo Re (Sec. VII).



Nato a Bieda, di oscura famiglia.

Dopo essere stato per 4 anni a Costantinopoli apocrisario di S. Gregorio Magno, gli successe alla sua morte nel 604.

Il suo breve pontificato di due anni fu afflitto dalla carestia. Intorno al suo nome e alla sua memoria furono intessute molte calunnie. Fu sepolto in S. Pietro.

Eletto mentre infieriva la carestia, fece aprire i granai della Chiesa e vendere il frumento al popolo per un prezzo molto basso. Ma il doverlo anche poco, pagare diede impopolarità a Sabiniano ricordandosi il popolo della generosità del suo predecessore S. Gregorio Magno.

L'accusa di avarizia contro Sabiniano diede luogo a questa leggenda: «*Dicendo Sabiniano che Gregorio era stato generoso per essere lodato, S. Gregorio tre volte gli apparve e con piane parole lo riprese della sua temerità e del suo mal dire. Ma quelli non si curò di ammendare di nulla. Onde egli appariva la quarta volta e ripreselo terribilmente e percossero nel capo mortalmente, per lo quale dolore angosciato in poco tempo finia la sua vita*».

Ma da questa accusa di avarizia, nella quale acconsente il Baronio, è difeso validamente da altri storici.

Anche la storiella d'aver voluto far bruciare tutti i libri del suo predecessore è dimostrata del tutto insussistente.

Faceva uso per le funzioni di un campanello portatile, e però alcuni pretesero attribuirgli l'invenzione delle campane nelle chiese, mentre, forse, ne prescrisse l'uso alle ore canoniche per eccitare la devozione dei fedeli.

Un erudito — Mons. Angelo Rocca — nel suo trattato «*Da Campanis*» attribuisce l'introduzione delle campane a S. Girolamo, nel principio del IV secolo: ma altri dicono essere molto difficile sostenere detta opinione.

### **BONIFACIO III - PONT. LXVIII**

ROMANO (607 - 607)

Foca Imp. — Agilulfo Re (Sec. VII).



Ebbe un pontificato di soli 8 mesi, durante i quali in un Concilio tenuto a Roma stabilì norme circa la elezione del Pontefice.

L'imperatore Foca, riconobbe il primato del Vescovo di Roma. Fu sepolto in S. Pietro.

San Gregorio Magno, lo aveva fatto diacono cardinale.

L'atto più importante del suo breve pontificato fu un Concilio tenuto a Roma, coll'intervento di 72 Vescovi, nel quale ordinò sotto pena di scomunica che non si dovesse passare alla elezione del Papa che tre giorni dopo la morte del predecessore. Questa regola che non fu sempre osservata nelle elezioni di parecchi pontefici successivi fu, nel 1274, estesa da Gregorio X, nel nuovo ordinamento circa il Conclave a dieci giorni, dopo cioè, la celebrazione dei novendiali.

L'ordinamento di Gregorio X, che ebbe vigore fino alla ultima elezione, fu nel 1922, subito dopo l'elezione di Pio XI, mutata dal novello Pontefice, estendendosi il termine dalla morte del Papa al Conclave per la nomina del successore a 15 giorni. E ciò per dar modo ai Cardinali più lontani di giungere a tempo a dare il loro voto.

Ottenne che l'imperatore Foca riconoscesse nel Pontefice Romano il Capo di tutta la Chiesa: *ut Sedis apostolica beati Petri Apostoli, caput esset omnium ecdesarum* e fosse proibito ai Vescovi costantinopolitani di chiamarsi, come facevano, ecumenici.

S. Gregorio Magno, nel 603, mandandolo suo Apocrisario o Nunzio presso l'imperatore Foca, nelle sue credenziali lo chiamava: «*Difensore delle chiese, della cui fedeltà e illibatezza per la lunga esperienza che ne aveva, poteva farne ampia testimonianza*».

È, dai contemporanei: «*lodato ugualmente per la sua dottrina e per la santità della vita*».

### **S. BONIFACIO IV - PONT. LXIX**

DI VALERIA NE' MARSI (608 - 615)

Foca, Evaclo Imp. — Agilulfo Re (Sec. VII).



**ABRUZZESE di Valeria.**

Già insigne per santità di vita fu eletto Pontefice dopo una vacanza della Santa Sede di 9 mesi dalla morte di Bonifacio III.

Convocò un Concilio a Roma trattandovi, presente il Vescovo di Londra Melletus, gli affari della Chiesa d'Inghilterra che era da poco stabilita. Resse la chiesa 6 anni, 8 mesi e 12 giorni.

Fu sepolto in S. Pietro.

Era figlio di un celebre medico di Pescina nell'Abruzzo e pare fosse monaco benedettino nel monastero di S. Sebastiano a Roma.

Il suo Pontificato è specialmente ricordato per la consacrazione che egli fece del Pantheon, concessogli da Foca, dedicandolo alla Vergine. Avendovi trasportate moltissime reliquie dei martiri — si disse 28 carri — prese dai cimiteri di Roma, la chiesa fu detta «Sancta Maria ad Martyres» o Rotonda dalla sua forma.

Essendo sorta guerra da parte di gente più infiammata da rancore che da zelo, contro i monaci, affermandosi non avere essi la potestà di amministrare nè la penitenza nè il battesimo, Bonifacio nel 610 celebrò in Roma un Concilio per metter fine a questa guerra. Questo decreto di Bonifacio fu poi da Urbano II (1088-1099) confermato nel 10%, aggiungendo che a lui sembrava essere i monaci ben degni di esercitare quei Misteri.

Si attribuisce a questo Pontefice l'istituzione della commemorazione di tutti i Fedeli Defunti, che però Pietro De Natalibus dice istituita dopo la festa di Tutti i Santi; per quanto Sigiberto nell'anno 998 la riferisca ad Odilone, abate cluniacense, e Pietro Galesino, nelle note al Martirologio, ne faccia autore il Pontefice Giovanni XVI, per consiglio dello stesso abate.

Il Pontificato di Bonifacio IV fu funestato da carestia, da peste e da tali inondazioni che si dubitò fosse tornato il diluvio.

Distrutto nella nuova fabbrica della basilica Vaticana l'altare che a lui aveva eretto Bonifacio VIII (1294-1303) Paolo V (1605-1621) avendone trovate le ceneri, le fece trasportare, riposte in una nuova arca, nel 1605, con solenne pompa, all'altare di S. Tommaso Apostolo.

È figurato in atto di benedire una cupola, a ricordo della consacrazione del Pantheon.

### **SAN ADEODATO -- PONT. LXX**

(DEUSDEDIT) — ROMANO (615 - 619)

Eraclio Imp. — Adaloaldo Re (Secolo VII).



ROMANO, figlio di Stefano che il Liber Pontificalis dice «suddiacono», fu insigne per pietà, per erudizione, per amore del prossimo.

Durante il suo pontificato furono restaurate molte chiese. Governò la Chiesa 3 anni, 20 giorni e fu sepolto in S. Pietro.

E' detto anche Deusdedit.

Il Novaes dice che S. Adeodato era figlio di Stefano, suddiacono, e non già egli stesso suddiacono, come vorrebbe il Baronio, pretendendo essere egli stato il primo assunto da questo grado al pontificato.

Il Liber Pontificalis dice che «*riconducesse i sacerdoti alle antiche loro situazioni*» e certo molto fece per il clero impoverito dalla carestia e dai disordini politici.

Infierendo in quel tempo a Roma la lebbra egli si recava a visitarne i malati assistendoli e confortandoli. Visitandone uno, lo baciò risanandolo istantaneamente.

L'usanza di sigillare le Bolle con il piombo, attribuita da alcuni a Papa Adriano I, è dai più moderni storici attribuita invece a Deodato.

Durante il pontificato di questo Papa morì nel celebre monastero di Bobbio il grande S. Colombano.

### **BONIFACIO V .PONT. LXXI**

DI NAPOLI (619 - 625)

Eraclio Imp. - Adaloaldo, Arioldo, Arioaldo Re (Sec. VII).



NAPOLETANO, figliolo di Giovanni Fumrmini come vogliono alcuni. Affabile e clemente cercò con grande pietà di sradicare il male e di tener pura la fede nei cristiani. Ebbe gran sollecitudine per la Chiesa di Inghilterra. Di questo Pontefice restano alcuni ordinamenti di disciplina ecclesiastica. Pontificò 5 anni e otto mesi. Fu sepolto in S. Pietro. Atteso il grande numero di preti che s'era venuto formando, ordinò che non se ne ordinasse più alcuno, se non alla morte di un altro.

Permise soltanto ai diaconi e ai preti di toccare le reliquie dei Santi e ordinò che chiunque fuggendo si ricoverasse in una chiesa non potesse esserne scacciato.

Era di «*singolare pietà, affabilità e clemenza*».

Durante il pontificato di Bonifacio, Maometto -- nato verso il 569 -- cominciò a spargere le sue dottrine e a dar principio all'era mussulmana.

Il Platina, alla Vita di questo Pontefice, dice che fu sepolto in S. Pietro «*con molto. ed universale pianto*».

Un lungo epitaffio sul suo sepolcro celebrandone le virtù lo diceva: «*Mitis in adoersis, positus rebusque secundis...*».

### **ONORIO I - PONT. LXXII**

DELLA CAMPANIA (625 - 638)

Eraclio Imp. — Arioaldo, Rotari Re (Sec. VII).



DELLA Campania e pare di Ceprano, era figlio di Petronio console. Succedette nel 625 a Bonifacio V. Confermò nella fede il re Eduino, esortò i Vescovi irlandesi e celebrare la festa di Pasqua nel tempo che la celebra la Chiesa romana, fece grandi lavori in S. Pietro e in altre basiliche di Roma. Pontificò 12 anni, 11 mesi e 17 giorni e fu sepolto in S. Pietro.

Della sua opera di Pontefice il Liber Pontificalis dice che «*multa bona fecit*».

L'abate Giovanni di Bobbio, suo contemporaneo, lo dice di animo sagace, di buon consiglio, chiaro per dottrina, esimio per dolcezza ed umiltà.

Molto fece per l'abbellimento di Roma e moltissimo per le chiese, specialmente per quella di S. Pietro che coprì delle tegole dorate del tempio di Venere e Roma, ponendo due grandi candelabri d'argento davanti la tomba dell'Apostolo. Ornò di lamine d'argento la porta centrale della basilica, sì che prese poi il nome di Argentea. A S. Agnese adornò la tribuna di quei mosaici che ancora si vedono.

Ripristinò la chiesa di S. Pancrazio sulla Aurelia, edificò la chiesa dei SS. Vincenzo ed Anastasio ad aquas salvas: le Tre Fontane. Costruì S. Lucia in Selci, e rinnovò i Santi Quattro Coronati.

Circa la chiesa da lui fondata alle «Tre fontane» sul luogo ove S. Paolo soffrì il martirio è da ricordare che detta chiesa fu ristorata dopo l'incendio di Adriano, circa l'anno 772, rifatta dai fondamenti da Leone III (795-816) dotata di città, terre e castella da Carlo Magno e ristorata da Innocenzo II (1130-1143) che vi aggiunse il monastero con larga dote per i monaci che vi fece venire da Chiaravalle.

Fino da questo Pontefice la Repubblica di Venezia godeva il titolo di «Cristianissima» come consta da una sua lettera a' Vescovi di Venezia e d'Istria.

Il nome di Onorio I, è specialmente noto per l'accusa che gli fu mossa, riguardo l'eresia dei Monotelisti. Ma lo stesso Papa Giovanni IV, nel 640, lo purgava dalle calunnie, dichiarando che la sua dottrina era stata conforme alla retta fede.

«Più si studia la causa di Onorio — dice l'Hengereither -- e più in chiara luce si mostra la pura fede di lui».

Il suo epitaffio lo esalta: «*glorioso, magnanimo, degno della apostolica sede, zelantissimo, meritevole del cielo*» e lo paragona a S. Gregorio Magno.

**SEVERINO - PONT. LXXIII**

ROMANO (640 - 640)

Eraclio Imp. — Arioaldo, Rotari Re (Sec. VII).



DOPO sette mesi dalla morte di Onorio I, era eletto Severino figlio, secondo il Platina, di Labieno. Si oppose alla eresia dei Monoteliti e perciò fu maltrattato sì da morire dopo due soli mesi di Pontificato. Fu sepolto in S. Pietro.

L'imperatore Eraclio pretendeva per confermare la elezione di Severino, che questi firmasse la professione di fede Monotelita. Al fermo rifiuto del Pontefice, l'Imperatore fece saccheggiare dallo esarca di Ravenna, Isacco, il tesoro della Chiesa e il Palazzo Lateranense, non risparmiando maltrattamenti a Severino.

Pio e munificentissimo molto avrebbe fatto se fosse vissuto, come dimostrano i lavori di risanamento dei mosaici Costantiniani nella Basilica Vaticana che minacciavano di cadere, da Severino fatti cominciare.

**GIOVANNI IV - PONT. LXXIV**

DALMATA (640 - 642)

Eraclio, Costantino, Costante II Imp. Rotari Re (Sec. VII).



DALMATA, figlio di Venanzio Scolare, eletto il 24 dicembre 640 succedendo a Severino. Condannò in un Concilio l'errore dei Monoteliti e richiamò i Vescovi della Scozia per la data della celebrazione della Pasqua. Portò a Roma, ponendole a S. Giovanni, reliquie di Martiri Dalmati. Morì all' 11 ottobre del 642 e fu sepolto in S. Pietro.

Al Pontificato di Severino durato due mesi, succede quello di Giovanni IV, pure esso assai breve, essendo durato un anno solo e nove mesi. E però poco è quello che in breve tempo ha compiuto questo Pontefice.

«Uomo — come dice il Platina — di meravigliosa pietà» il suo Pontificato è esclusivamente religioso.

Dichiarò che i monaci potevano amministrare le parrocchie che loro venissero commesse, mentre i preti lo negavano. Inviò nella sua patria e All'Istria libbate Martiri a portare soccorsi e a liberare gli schiavi.

Fece trasportare dalla Dalmazia il corpo di S. Venanzio con quelli di altri martiri a Roma deponendoli sotto l'altare maggiore di una cappella da lui fatta costruire vicino alla Basilica Lateranense.

**TEODORO I - PONT. LXXV**

GRECO — ORIUNDO DI GERUSALEMME (642 - 649)  
Costantino detto Costante Imp. - Rotari Re (Sec. VII).



DI origine greco, ma nato a Gerusalemme. Fu tenace nella lotta contro il Monotelismo che solennemente condannò. Costrusse nuovi templi e governò la Chiesa 6 anni, cinque mesi, e 19 giorni. Fu sepolto in S. Pietro.

A questo Pontefice si attribuisce uno strano e terribile rito. In presenza dei Vescovi, condannando il Monotelismo e deponendo Pirro, Patriarca di Costantinopoli, per sottoscrivere la formula di condanna avrebbe intinta la penna nel calice consacrato, servendosi per lanciare l'anatema, di quel misterioso inchiostro, ch'era sangue di Dio. La notizia, contraddetta, è stata dimostrata falsa dal Mondelli il quale scrive che Teodoro I, di natura benigno e docile non praticò mai rito così strano. Costumò, bensì, la chiesa romana di porre sulla mensa degli altari le carte di scomunica, come praticarono i legati di S. Leone IX contro Michele Cerulario, ovvero contenenti cose di gran rilievo, ma non si vide mai praticato il costume di scomunicare gli eretici col sangue del Signore.

Sotto il suo pontificato il mondo cristiano si stringe attorno al Papa per resistere all'imperatore.

Accolse il poeta Aratore, che, portatosi a Roma a visitare la tomba di S. Pietro, gli offerse il suo poema sugli Atti degli Apostoli, poema che recitò sette volte per soddisfare il popolo numeroso, dopo aver fatto altrettanto davanti la tomba dell'Apostolo alla presenza del Papa e dei Cardinali.

Fu un grande raccoglitore di reliquie e a lui si devono quelle del Presepio in Santa Maria Maggiore.

Due chiese da lui edificate — quella di S. Valentino presso Ponte Milvio e quella di S. Eusolo, fuori della Porta Ostiense — non esistono più.

Il Platina dice di lui che «*nell'ufficio del Buon Pastore, e coi poveri specialmente, mostrò maravigliosa bontà*».

### **S. MARTINO I - PONT. LXXVI**

DI TODI — MARTIRE (649 - 655)

Costantino detto Costante Imp. — Rotari, Rodoaldo, Ariberto Re (Sec. VII).



Di nobile famiglia di Todi, figlio di Fabrizio. Assunto al Pontificato, l'imperatore Costante, adirato che Martino avesse tenuto un concilio nel quale erano state condannate le dottrine del monotelismo, lo fece arrestare e portare a Costantinopoli. Di qui fu mandato a Cherson in Crimea ove morì di stenti e di patimenti. Aveva governata la Chiesa 6 anni, 2 mesi, e 12 a Roma e sepolto a S. Martino ai Monti.

Si asserisce che Martino I sia stato il primo Papa che alla sua elevazione fosse già rivestito del carattere episcopale.

Dopo il Concilio Lateranense, al quale erano intervenuti 500 Vescovi, l'imperatore Costante mandò a Roma il cubiculario Olimpio con l'ordine di arrestare il Papa.

Mentre a S. Maria Maggiore, detta allora della Neve, Martino I stava celebrando la messa delle Litanie Maggiori, Olimpio entrò nel tempio con l'intenzione di eseguire il sacrilego mandato. Ma appressandosi all'altare, scese sopra i suoi occhi un improvviso velo di tenebre, sì che non potè compiere il misfatto e dovette ritirarsi.

Allora l'imperatore ordinò all'esarca di Ravenna Teodoro Calliopa, di imprigionare a tutti i costi il Papa. Invaso il Laterano, trovò il Pontefice infermo steso sopra un lettuccio, davanti all'altare della Basilica. Caricato sopra una barca sul Tevere, fu avviato verso il mare. Una serie di burrasche, ostacolò talmente il viaggio che furono impiegati tre mesi per arrivare a Costantinopoli.

Tanta fu la fretta con la quale, imprigionato, fu caricato sulla barca nel Tevere che di tutte le sue robe egli non potè portare con sè che un bicchiere che aveva in mano un chierico del suo seguito.

A Costantinopoli insultato, esposto al ludibrio del popolo, dopo un simulacro di processo, fu condannato e, strappategli di dosso le vesti e le insegne episcopali, gettato in prigione, fu poi relegato in Crimea dove morì.

Una terribile carestia infieriva nella regione nella quale era stato relegato, onde egli scriveva: «*Da tutte le bocche si sente nominare il pane, ma nessuno lo vede. Io manco di tutto e sono continuamente malato*».

Esempio mirabile di invitta fermezza, la Chiesa lo annovera tra i martiri, e molti miracoli gli sono attribuiti.

Durante la sua assenza da Roma l'imperatore Costante «*gli aveva fatto dare — dice il Moroni — un successore nella persona di S. Eugenio I*», elezione che il Papa approvò.

Per la prigionia sofferta è quasi sempre rappresentato carico di catene.

### **S. EUGENIO I - PONT. LXXVII**

ROMANO (655 - 657)

Costantino detto Costante — Ariberto Re (Sec. VII).



ROMANO, figlio di Rufiniano, della prima Regione Aventina. Datosi fin da fanciullo alla vita ecclesiastica fu per la santità sua, eletto Pontefice, mentre viveva ancora Martino, per tema che l'imperatore eleggesse un monotelita. Prese decisa parte contro l'eresia e governò la Chiesa 1 anno, 7 mesi e 14 giorni con tanta carità e giustizia da meritare il titolo di Santo. Fu sepolto in S. Pietro.

È il primo dei Pontefici di questo nome che ne ebbe 4. Da alcuni è detto della famiglia Savelli.

Circa la sua elezione a Pontefice, mentre era ancora vivo Martino, il Baronio opina che Eugenio fosse soltanto Vicario di Martino e che assumesse il governo della Chiesa solo dopo la morte di quel Papa e col rinnovato consenso del clero.

Dispose che i Vescovi avessero delle carceri onde potervi punire gli ecclesiastici rei di delitti.

Di, lui fu detto che non solamente nel papato succedette a Martino, ma sì ancora nella di lui santità.

### **SAN VITALIANO - PONT. LXXVIII**

DI SEGNI (657 - 672)

Costantino detto Costante, Pogonato Imp.

Ariberto, Bertarido, Godoberto, Grismoaldo Re (Sec. VII).



FIGLIO di Anastasio di Segni. Nulla si sa di lui prima della sua esaltazione. Eletto nel 657 fu zelantissimo per la fede e per il bene della Chiesa.

Coltivò, questo Pontefice, l'amicizia con l'imperatore Costante II, sperando trarne buoni frutti per la chiesa.

Ai legati del Papa che gli avevano significato la sua elezione, l'imperatore consegnò per la Basilica Vaticana un magnifico libro dei Vangeli coperto d'oro e tempestato di gemme.

Quando l'imperatore venne a Roma, Vitaliano lo accolse con grandi onori recandosi col clero e col popolo romano ad incontrarlo sei miglia fuori della città.

L'imperatore stette a Roma 12 giorni, pranzando col Papa al Laterano nell'oratorio eretto da Papa Vigilio: fece ricchi doni alle chiese, ma partendosi da Roma si portò via, spogliando i monumenti antichi, ornamenti di bronzo, non risparmiando le tegole dorate che ricoprivano il Pantheon.

Alcuni vogliono che abbia introdotto nella chiesa l'uso dell'organo pneumatico o da fiato e che mandasse in Francia Giovanni, cantore romano, per insegnarvi il canto romano al modo introdotto da S. Gregorio Magno.

Per quanto riguarda l'introduzione dell'uso dell'organo nelle chiese dicono alcuni che fu inventato al tempo di Sant'Aldrico, Vescovo di Mans, morto nell'anno 856 e che questi è uno dei primi che lo stabilirono nelle loro chiese; altri sostengono che questa invenzione era già di 400 anni prima, mentre Claudiano ne fa la descrizione. Certo è, peraltro, che prima di Papa Vitaliano, Venanzio Fortunato morto nel 606 nella «Vita di S. Germano, Vescovo di Parigi», dà a vedere che nella chiesa di quella città si trovavano gli organi ai tempi suoi.

Cessate le divergenze che esistevano in Inghilterra sulla celebrazione della Pasqua ricevette — nel 665 — una solenne ambascieria di Oswio re di Nortumberland e di Egberto re di Kent, con molti vasi d'oro e d'argento per la basilica di S. Pietro.

Per erudizione è degno di esser paragonato ai più illustri Pontefici.

### **ADEODATO II - PONT. LXXIX**

ROMANO (672 - 676)

Costantino Pogonato Imp. Bertarido Re (Sec. VII).



ROMANO, figlio di Gioviniano e monaco benedettino di Sant' Erasmo sul Celio. Successo a S. Vitaliano curò la disciplina dei numerosi monaci che erano a Roma e cercò di soffocare l'eresia monotelita.

Governò la Chiesa quattro anni, 2 mesi e 5 giorni. Fu sepolto in S. Pietro.

Qualche autore vuole che avendo una volta adoperato in una sua lettera le parole *Salutem a Deo et benedictionem nostram*, ne sia poi venuto il saluto delle lettere Pontificie: *Salutem et A postolicam Benedictionem*.

Fu il primo Pontefice a segnare le sue lettere e i suoi atti dagli anni del suo Pontificato.

Durante il suo Pontificato i Saraceni depredarono la Sicilia, e vi furono in Italia altre calamità, come grandi piogge non mai prima vedute, con terribili tuoni. Si disse che tutti questi mali erano stati predetti da una «cometa che era per tre mesi continui apparsa».

Anche si legge che confermò ai Veneziani in perpetuo il diritto di eleggersi il Doge.

### **SAN DONO I - PONT. LXXX**

ROMANO (676 - 678)

Costantino Pogonato Imp. — Bertarido Re (Sec. VII).



ROMANO. Pochissimo si sa di lui e del suo pontificato che fu molto breve e cioè di un anno e 5 mesi. Venne sepolto in S. Pietro.

Alcuni lo chiamano Domno, altri Domnione, altri Cono o Cunone come si legge nel Baronio al 676.

Il Moroni dice che l'Arcivescovo Reparato assoggettò a questo Pontefice la chiesa di Ravenna, la quale, sotto il suo antecessore Mauro, sostenuto dalla potenza degli esarhi, aveva ricusato l'obbedienza dovuta alla S. Sede.

Lastricò tanto magnificamente di marmi l'atrio dinanzi alla Basilica di S. Pietro, che prese il nome di Paradiso.

Sulla Via Ostiense restaurò la piccda chiesa eretta ove S. Pietro e S. Paolo si separarono, prima del loro martirio.

La morte di questo Pontefice, impedì ch'egli ricevesse la lettera scrittagli dall'imperatore Costantino Pogonato con la quale l'esortava a pubblicare un Concilio per rendere la pace alle chiese.

### **S. AGATONE - PONT. LXXXI**

DI PALERMO (678 - 682)

Costantino Pogonato Imp. — Bertarido Re (Sec. VII).



FIGLIO di Pamonio Amone, nato a Palermo, monaco benedettino nel Monastero di Sant'Ermite di Palermo, fatto cardinale, ascese al soglio Pontificio nel 678. Tenne due Concilii a Roma, l'uno nel 678 a San Giovanni Laterano e in

esso reintegrò San Wilfrido nella sua sede di York, dalla quale era stato cacciato, l'altro pure a Roma nel 670 con la partecipazione di 12 Vescovi venuti da tutte le parti di Europa.

Nel Pontificato di S. Agatone ebbe luogo il VI Concilio Ecumenico, tenuto a Costantinopoli sotto la presidenza onoraria dell'Imperatore e la effettiva del Papa, rappresentato dai suoi legati. Per i molti miracoli da lui operati fu detto taumaturgo. Morì di 107 anni dopo aver pontificato 3 anni, 6 mesi e 14 giorni e fu sepolto in S. Pietro.

Molto si è disputato intorno alla patria di Agatone. Il Ciacconio lo vuole nato nella Valle Siculiana di Abruzzo, Gerolamo Marafioti, Tommaso Aceto e il padre Elia D'Amato lo fanno di Reggio Calabria, ma ch'ei fosse di Palermo lo asseriscono più scrittori ed è stato dimostrato.

S. Agatone è il Pontefice che è salito alla cattedra di S. Pietro più vecchio di ogni altro, essendo stato eletto alla età di 103 anni, ed è anche il Pontefice che abbia raggiunto il maggior numero di anni di vita, essendo morto nella meravigliosa età di 107.

Si vuole che entrasse nel Monastero benedettino di S. Ermete a Palermo dopo aver vissuto al secolo venti anni ammogliato e che il dolore della perdita della moglie lo persuadesse a rinunciare al mondo.

Appena eletto, non volle inviare il solito tributo che i Pontefici alla loro elezione usavano mandare all'Imperatore. abolendo così di fatto questo atto di soggezione: e il gesto di Agatone va messo in relazione con altri in appresso compiuti dai Successori, per rendere sempre più libera dalla potestà imperiale la Sede Apostolica.

Durante il Pontificato di S. Agatone, nel maggio del 680, dopo un'eclissi del sole e della luna, cominciò una grande pestilenza che infuriò nel luglio, agosto e settembre così violenta che nella stessa bara si portavano a seppellire padre e figlio, fratello e sorella.

Racconta il Rinaldi che, durante questa pestilenza, furono veduti girare per la città due angeli insieme; il buono ed il cattivo: il primo ordinava al secondo che percuotesse con la spada che portava in mano, le porte delle case, e secondo il numero dei colpi, tante persone morivano nel giorno seguente. Per una celeste rivelazione si venne a sapere che la mortalità non sarebbe cessata finché non si fosse eretto nella chiesa di S. Pietro in Vincoli un altare a S. Sebastiano martire. Quindi, portate in processione le reliquie del Santo e fabbricato l'altare, subito la peste cessò.

Rileva il Moroni che da allora si introdusse dipingersi per voto nei vari luoghi afflitti da contagio l'effigie di S. Sebastiano, innalzandogli altari e chiese e celebrandosene le feste con benefici effetti per il suo patrocinio.

Tanta era, al tempo di Agatone l'ignoranza di Roma ove non si trovavano più libri, che egli stesso confessava di aver dovuto mandare al Concilio Ecumenico di Costantinopoli, come suoi legati, della gente ignara della lingua.

Il Concilio tenuto a Costantinopoli fu detto del Trullo o Trullano per essersi tenuto in una sala del palazzo imperiale, detta trullo dalla sua volta a cupola.

Narra il Beda che Agatone inviò cantori della Scuola Gregoriana di Roma in Inghilterra, affinché insegnassero il canto romano in quelle contrade.

Contrariamente all'uso dei suoi predecessori Agatone custodiva egli stesso la cassa della Chiesa romana.

Di carattere dolce e sorridente, era così giocondo che tutti si partivano da lui contenti.

Durante la peste si prodigò in soccorso dei colpiti e uno ne guarì una volta, con un bacio sulle guancie.

In un tempo di generale ignoranza, Agatone fu luce di sapere ed è considerato tra gli scrittori ecclesiastici. Di lui, infatti, si hanno due lettere dogmatiche. Una sua lettera indirizzata a Teodoro Vescovo di Ravenna, ed altre due lettere relative all'Inghilterra andarono perdute; altre quattro a lui attribuite sono apocriefe.

L'epitaffio che fu posto sulla sua tomba in S. Pietro diceva che dal vertice della Sede Apostolica, Agatone splendeva come un sole ed echeggiava come il tuono.

## **SAN LEONE II - PONT. LXXXII**

SICILIANO (682 - 683)

Costantino Pogonato Imp. — Bertarido, Cuniberto Re (Sec. VII).



SAN LEONE II

FIGLIO di Paolo, siciliano. Successo nel 682 a S. Agatone confermò il VI Concilio Ecumenico detto del Trullo tenuto a Costantinopoli nel 680 e ne tradusse gli atti dal greco in latino, promulgandoli nell'Occidente. Ottenne dall'imperatore Costantino IV Pogonato, che gli Arcivescovi di Ravenna, i quali volevano essere indipendenti, dovessero venire a Roma per essere consacrati. Ebbe un breve pontificato di 10 mesi e 17 giorni, morendo il 3 luglio 683. Fu sepolto in S. Pietro.

Si vuole da alcuni che il padre, Paolo Menzo o Menzio fosse medico e che Leone nascesse in un paese della diocesi di Catania.

Alla sua ascensione al soglio Pontificio, dice il Liber Pontificalis, fu consacrato «dai tre Vescovi Andrea di Ostia, Giovanni di Porto e Placentino di Velletri, supplente, questo ultimo, della chiesa di Albano, la quale sede era allora vacante».

Dopo aver ricevuto gli atti del VI Concilio Ecumenico, scrisse all'Imperatore dicendogli: «Abbiamo letto attentamente le lettere sinodiche, il cui elevato linguaggio ha richiamato la nostra attenzione. Avendole scrupolosamente esaminate,

*le trovammo conformi a quelle che c'era stato riferito dai legati e ci apparve come il VI Concilio Ecumenico abbia religiosamente camminato sulle orme di quello tenuto a Roma, sotto la presidenza diretta del trono apostolico, su cui siamo noi ora assisi».*

Era eloquente e perito nella scienza delle divine lettere, nel che gli fu di gran lume ed aiuto la perfetta conoscenza le aveva della lingua greca e latina.

Peritissimo nella musica potè con tutta agevolezza riformare il canto della liturgia e il concento degli inni sacri.

Il Bergier dice che istituì il bacio della pace nella messa e l'aspersione dell'acqua benedetta sul popolo.

Dal suo primitivo sepolcro in S. Pietro, Paolo V nel 1607 trasportò il suo corpo sotto l'altare della cappella della Madonna della Colonna.

Un epitaffio fu dedicato alla di lui memoria, unitamente a quelle di Leone I, di Leone III e di Leone IV.

Poichè fu generoso coi poverelli è quasi sempre rappresentato nell'atto di abbracciare un mendicante. Altri, riferendosi alla sua valentia nella musica, lo rappresentano tenendo in mano un libro con le note della musica.

### **SAN BENEDETTO II - PONT. LXXXIII**

ROMANO (684 - 685)

Costantino Pogonato, Giustiniano II Imp. — Bertaride, Cuniberto Re (Sec. VIII)



ROMANO, salì sulla cattedra di S. Pietro quasi un anno dopo la morte del suo predecessore S. Leone II. Sino da giovane si dedicò al servizio della Chiesa, e ordinato sacerdote e fatto canonico in Laterano o secondo altri, entrato nell'Ordine Benedettino, fu molto accetto ai Pontefici San Agatone e Leone II, i quali si valsero dell'opera sua in varie circostanze. Pose ogni cura nel sopprimere il politeismo e favorì la causa di S. Wilfrido di York, come già aveva fatto il predecessore S. Agatone. Erudito, mansueto, era amatissimo dal clero; e largo e benefico fu chiamato padre dei poverelli. Ebbe un breve Pontificato di dieci mesi e 12 giorni. Venne Sepolto in S. Pietro.

Il Pontificato che precede quello di S. Benedetto II e i due che lo seguono si distinguono tutti per una singolare brevità: sono quattro Pontefici che passano sulla cattedra di S. Pietro in breve spazio di tempo.

Infatti S. Leone II pontificò mesi 10 e giorni 17 (682-683); S. Benedetto II, mesi 10 e giorni 12 (684-685); Giovanni V, un anno e giorni 9 (685-686); Conone, mesi undici (686-687).

Si crede che appartenesse alla illustre famiglia dei Savelli. Fornito di ogni sorta di virtù si rese accetto a quanti lo avvicinavano.

Era di grande mortificazione e castigava con penitenze e digiuni il suo corpo per tenerlo soggetto.

Tanta era la stima che aveva di lui l'imperatore Costantino Pogonato, che lasciò al clero e al popolo la facoltà di eleggere i Sommi Pontefici, senza aspettare l'abusiro consenso dell'Imperatore per la incoronazione dei medesimi. Tale concessione non ebbe lunga durata perchè Giustiniano II, figlio e successore di Costantino, si comportò ben diversamente con il Papa Conone.

Un altro attestato di stima e di venerazione diede Costantino al Papa Benedetto II, inviandogli le ciocche dei capelli dei suoi figli Giustiniano ed Eraclio: pratica che era una specie di adozione per cui quegli che riceveva i capelli di qualche giovane, n'era considerato qual padre. Benedetto II ricevette con molta solennità, alla presenza del clero, gli inviati dell'Imperatore che gli portavano la devota testimonianza.

Sotto il suo Pontificato apparve tra il Natale e l'Epifania una cometa di straordinario splendore.

Dal monte Somma (il Vesuvio), sopra Napoli, uscì tanto fuoco che bruciò tutti i luoghi circonvicini.

Nelle parole: «*iure patrum*» del suo epitaffio il De Rossi vide una allusione all'essere stato Benedetto figlio di uno dei suoi predecessori, cioè di Giovanni IV (640-642) visto che il nome di suo padre era Giovanni. Il Duchesne invece, crede che il «*iure patrum*» si riferisca alla carriera ecclesiastica di Benedetto, il quale da piccolo e semplice chierico divenne Papa, passando per tutti i gradi gerarchici, mentre molti dei suoi predecessori v'erano pervenuti dai monasteri.

Oltre a ciò Giovanni IV è detto Dalmata, mentre Benedetto è espressamente chiamato romano.

### **GIOVANNI V - PONT. LXXXIV**

ANTIOCHENO (685 - 686)

Giustiniano II Imp. - Bertarido e Cuniberto Re (Sec. VII).

ERA di Antiochia. Fu Arcidiacono cardinale del Pontefice S. Agatone, il quale lo mandò al VI Concilio Ecumenico. Tornò da questa legazione nel 683, nel Pontificato di Leone II, portando le lettere imperiali con le quali Costantino liberava i patrimoni della Chiesa romana in Sicilia e in Calabria dai tributi, onde erano oppressi dalla avidità dei ministri

imperiali. Fu eletto il 23 luglio 685, venendo consacrato dai vescovi di Ostia, Porto e Velletri. Governò la Chiesa solamente un anno e nove giorni. Fu sepolto in in San Pietro.

Fu eletto Pontefice nella chiesa di S. Giovanni in Laterano e si vuole che sia stato il primo Pontefice consacrato senza aspettare l'abusiva conferma della corte imperiale di Costantinopoli.

Gli si attribuisce, senza però che se ne abbia certezza, un'opera sulla dignità del Pallio: «*De Pallii Dignitate*».

Quando fu eletto Pontefice era già avanzato negli anni e di così malferma salute che non poté resistere alle fatiche del ministero e dovette soccombere dopo un anno di Pontificato.

E' lodato per singolare bontà, fermezza e prudenza, dicendo di lui il suo epitaffio che fu *Providus, humanus, firmus, verusque sacerdos*.

Sulle speranze che la Chiesa aveva in lui riposte e sul dolore di vederle si presto rapite ricordando quanto aveva fatto a Costantinopoli un poeta — il Ripandélli -- cantava:

*«E Giovanni colà grande si rese,  
tornò gigante di coraggio e zelo  
e Roma, oh! quanto dal triregno attese.  
Ma volò presto ah! dal corporeo velo,  
e dir si può che in Laterano ascese  
col piùno passo e Col secondo in cielo».*

**CONONE - PONT. LXXXV**  
DELLA TRACIA (686 - 687)

Giustiniano II Imp. — Bertarido, Cuniberto Re (Sec. VII).



FIGLIO di Benedetto, ed oriundo do della Tracia, era nato in Tomis e fu educato nella Cilicia. Alla morte di Giovanni V i voti si trovarono divisi tra i due competitori Pietro e Teloro che.avévano l'uno l'appoggio del clero e l'altro quello dei magistrati e dell'esercito.

Il Clero ed i Vescovi non potendo adunarsi nella chiesa di S. Giovanni in Laterano che era occupata e tenuta chiusa dall'esercito, dopo due mesi e più di incertezze e di opposizioni risolsero di far l'elezione nell'attiguo palazzo. La scelta cadde su Conone, che alieno alle fazioni, acquistò incontanente tutti i partiti.

Il suo breve pontificato fu tosto amareggiato dalla intromissione imperiale nella sua elezione e dai gravi dispiaceri che ebbe per la sua poca pratica negli affari. Consacrò Vescovo S. Killiano, venuto dalla Scozia, ed a lui ed ai suoi compagni diede incarico di predicare la fede in Franconia.

Governò la Chiesa solamente 11 mesi. Morì il 21 settembre 687 e fu sepolto in S. Pietro.

Dice il Platina che Conone per la veneranda sua canizie e la dignità dell'aspetto era da alcuni chiamato Angelico.

La concessione ch'era stata fatta dall'imperatore Costantino Pogodato al clero ed al popolo di eleggere il Pontefice, senza alcuna intromissione imperiale, fu di fatto abolita da Giustiniano II, con la sua conferma a questa elezione: conferma che assoggettava nuovamente il clero all'esarca di Ravenna.

Di animo candido e non pratico degli affari aveva concesso la sua benevolenza a un certo diacono Costantino, uomo subdolo e cattivo, ed ordinatolo vescovo di Antiochia, lo aveva anche nominato rettore della Chiesa Romana in Sicilia, senza prima informarsi col clero romano, secondo il costume di quei tempi, nelle provvisioni ecclesiastiche. Una sedizione insorse contro quel mandatario litigioso e violento ed il Governatore della provincia lo fece mettere in prigione. Grandissimo fu il dolore del Pontefice per questa vicenda, nella quale egli riconosceva gran parte di sua colpa, e però fiaccato anche dal male, in poco morì, chiudendo il breve Pontificato.

**S. SERGIO I - PONT. LXXXVI**

DELLA PROV. ANTIOCHENA — NATO IN PALERMO (687 - 701)

Giustiniano II, Leonzio, Tiberio Absimero Imp.

Bertarido, Cuniberto, Liutberto, Regimberto, Ariberto Re (Sec. VII - VIII).



DELLA provincia Antiochena, nacque da un Tiberio mercante a Palermo ove fu educato, venendo poi a Roma ove compì la sua educazione. Ascritto al clero romano presto si distinse per ingegno e studio e per una inclinazione al canto ecclesiastico. Passato per tutti i gradi della gerarchia ecclesiastica fu da S. Leone II nel 682 fatto Cardinale del titolo di S. Susanna. Il 15 dicembre 687 saliva alla cattedra di S. Pietro mentre contro di lui sorgevano gli antipapi Teodoro e Pasquale.

A Sergio si debbono molte innovazioni e amplificazioni nella liturgia della Chiesa.

Governò la Chiesa 13 anni, 8 mesi e 22 giorni, fu sepolto a San Pietro.

Quando fu eletto, avvennero sommovimenti popolari in Roma eccitati da due antipapi Teodoro e Pasquale che si misero contro Sergio. Dice il Piazza nell'*Emerologio di Roma* che i due antipapi vedendo portare a gara al Laterano Sergio I, l'adorarono essi pure, ma quanto a Pasquale sarà stata simulazione, perchè morì impenitente.

Era molto popolare e i romani lo amavano oltre che per la sua pietà, anche per una di quelle qualità esteriori che attraggono le folle. Egli aveva una bellissima voce, e una grande perizia nella musica, e tutte le volte che ricorrevano anniversari di martiri, le catacombe rigurgitavano di fedeli accorsi a vedervi officiare e a sentir cantare il Cardinale di Santa Susanna.

Quando fu eletto, Sergio I, per liberare la città da sciagure, dovette saziare la prepotente avidità dell'avarò Giovanni e dargli 100 libbre d'oro, impegnando tutto l'oro della confessione di S. Pietro. Più avanti nel suo Pontificato cercò di riparare al danno subito dalla basilica elargendole splendidi doni, tra i quali una statua d'oro del Princi e degli Apostoli, una sedia d'argento ed una grande patena d'oro ornata di pietre preziose.

Ebbe grande cura della Chiesa di Inghilterra e si citano le sue lettere sottoscritte: «*Sergius Episcopus, servus servorum Dei, Ethelredo, Alfredo, Adulpho regibus anglorum*». Inviava il suo Vicario Britualdo a Primate dell'isola.

Sotto il suo pontificato venne a Roma Caduallo re dei Sassoni occidentali. La mattina del sabato santo del 680 i Romani, videro il Papa, splendente negli abiti pontificali, accompagnare Caduallo, alla Conca di porfido di Costantino, nel Battistero e ivi di sua mano, battezzare il re, cambiandogli il suo barbaro nome in quello di Pietro.

Volendo l'imperatore Giustiniano II, punire il Papa che s'era rifiutato di approvare e di permettere la pubblicazione degli atti del Concilio detto Quinsexsturn, perchè considerato come appendice del 5° e del 6° Concilio generale, mandò a Roma Zaccaria suo protonotario coll'ordine di arrestare il Papa.

Ma abbandonato dalle sue stesse truppe, di fronte ai romani sollevatisi a favore del Papa dovette desistere dall'empio proposito.

È questa la prima volta che gli italiani prendono le armi in difesa dei Papi.

Zaccaria, per aver salva la vita, dovette nascondersi nelle stanze del Pontefice, sotto il suo letto e il Papa tranquillizzare e rimandare a casa la popolazione insorta, mostrandosi sulla porta del Palazzo.

Triste sorte ebbe Giustiniano, persecutore di Sergio. perchè, cacciato dal trono dallo zio Leonzio fu da questi relegato in Crimea, e poichè ebbe per punizione tagliato il naso e le orecchie, si ebbe il soprannome di rinotmete ossia snasato.

Invitò il famoso Venerabile Beda a venire a Roma, ma questi preferì la vita raccolta del suo monastero inglese di Iarrow presso Durham.

Ordinò che nelle messe, spezzata l'ostia consacrata si dicesse per tre volte: *Agnus Dei qui tollis peccata mundi, miserere nobis*. Comandò che nei giorni dell'Annunciazione, della Natività, dell'Assunzione e della Purificazione della B. Vergine, il popolo si portasse in processione da S. Adriano a S. Maria Maggiore.

Dopo l'anno 1000, per le grandi avversità che sovrastavano alla Chiesa, come dice Innocenzo III, fu ordinato che in luogo del terzo «*miserere nobis*» si dicesse: «*dona nobis pacem*». Solo la basilica Lateranense restò col rito ordinato da Sergio perchè ella rappresenta la Chiesa celeste ove la pace è perfetta e perpetua e perciò in questa basilica ogni giorno al Mattutino, alla Messa ed ai Vesperi si suonano sempre le campane a festa.